

INCONTRO A VENEZIA

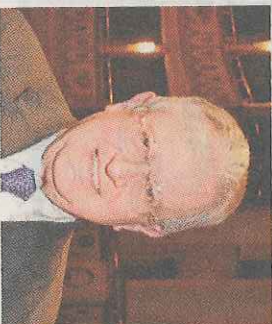
Rossi e Donadon, più hi tech per l'artigianato

Il fondatore di HFarm: «Luigino? Un modello». La replica: «Digitali sì ma senza perdere l'anima»

▶ VENEZIA

Sembrano due mondi paralleli, ma il "segreto" della ripresa potrebbe stare proprio nell'incrocio tra artigianato e tecnologia. Ieri pomeriggio all'Arenaeo Veneto il giornalista Beppe Gioia ha moderato l'incontro, dal titolo «Veneto che cresce», tra l'imprenditore Riccardo Donadon, fondatore dell'incubatore di imprese HFarm di Treviso, e Luigino Rossi, tra i big indiscussi del settore calzaturiero di tutto il mondo. In un Veneto che fatica a uscire dalla crisi, la soluzione potrebbe essere quella di mette-

re insieme chi conosce i segreti del Made in Italy con chi sa raccontarne capacità e storia. Da un lato, infatti, in particolare per il calzaturiero, c'è ancora spazio per la fantasia degli artigiani che, con matita e carta in mano, non frenano la loro creatività, aumentando la qualità e il valore del prodotto. Dall'altro lato i nativi digitali inventano ogni giorno sistemi sempre più immediati e veloci per superare i confini geografici ed espandersi nel mondo, ma non vengono ancora considerati a sufficienza dalle aziende. In mezzo c'è infatti ancora un gap, eppure a senti-



Luigino Rossi

re i due ciascuno avrebbe bisogno dell'altro: «Io sono cresciuto con imprenditori come Rossi come modelli - ha detto Donadon - quello che lui sa andrebbe va-



Riccardo Donadon

lortizzato di più». Per il fondatore di HFarm le imprese dovrebbero sfruttare molto di più la tecnologia, non solo per vendersi meglio, ma per essere al passo con i

tempi: «Il difetto e la bellezza della tecnologia - ha proseguito - sta nel fatto che si moltiplica. Già dal prossimo anno si preveda che tutti gli acquisti verranno fatti tramite smartphone, ma le pubblicità continuano a investire nei media tradizionali, senza interpretare questo cambiamento. A chi lavora nella mia azienda non chiedo di inventare Google, ma di trovare un modo per vendere i prodotti che abbiamo e raccontare quello che abbiamo».

Rossi concordava nella sua corda nell'affermare che bisogna aprirsi ai nuovi mezzi a patto di non perdere l'anima. «Produciamo 200 milioni di scarpe - ha detto Rossi - mentre in Spagna ne produ-

cono 92, in Germania e in Francia 25, perché hanno altri punti forti. Riesco ancora a dare lavoro a 10 mila persone, 3 mila in meno dei tempi d'oro, ma a confronto con Porto Marghera mi sembra un buon risultato».

Il discorso inevitabilmente arriva ai giovani: «È una follia quello che sta succedendo - ha detto Donadon - si cerca di imporre ai giovani uno schema vecchio che magari non sentono come esigenza». È d'accordo Rossi: «Aggiungo - ha detto - che adesso è il privato che sta facendo quasi tutto, ma non può esistere un mondo dove fanno tutti i privati e tutti hanno il posto fisso».



I due d'accordo sul valore dell'impresa: «Non c'è un mondo dove fanno tutto i privati e tutti hanno il posto fisso»

Vera Mantengoli